

Patenti lumaca, nuovo calo «Ma entro gennaio 7 rinforzi»

Il caso. A novembre programmati 1.350 esami contro i 1.700 di ottobre
L'onorevole Carnevali: «In arrivo 4 impiegati, poi toccherà a 3 ingegneri»

FABIO SPATERNA

La soluzione definitiva del problema è ancora lontana, ma l'iter per ottenere la patente a Bergamo viaggia ora a un ritmo un po' più veloce. Dopo le 1.700 prove mensili di ottobre, in vista per il prossimo mese c'era una riduzione del 30%, con solo 1.200 esami, numero che ora è risalito a 1.350. Una battaglia, quella per accelerare i ritmi dalle parti di via Martin Luther King, che in tanti stanno combattendo ormai da tempo: tra vicende giudiziarie, pensionamenti e riduzioni del personale, le prove avevano viaggiato al ritmo lumaca di circa 800 ogni 30 giorni, portando ad un inevitabile accumulo dei fogli rosa in sospenso, oggi circa 6 mila nella sola provincia.

A ottobre la situazione sembrava tendere verso una schiarita, poi il nuovo calo previsto a novembre. «Nonostante le proteste, le manifestazioni, la disponibilità della Motorizzazione, adesso le scuole guida lamentano un'ulteriore battuta d'arresto - spiega Elena Carnevali, deputata del Partito Democratico -. Con la visita del Capo Dipartimento della Motorizzazione centrale, Elisa Grande, e la disponibilità delle direzioni territoriali eravamo risaliti a 1.700 prove, ma il nuovo rallentamento non è sostenibile né per colo-



La Motorizzazione di Bergamo, da tempo in crisi di organico

ro che devono conseguire l'esame entro sei mesi dal superamento del test orale, né per le scuole guida, ormai sull'orlo di una crisi economica oltre che di nervi».

Accade sempre più spesso, infatti, che molti aspiranti automobilisti decidano di «migrare» verso le vicine province di Lecco o di Brescia, dove la programmazione degli esami è molto più snella: «Ho preso subito contatti con i referenti della Motorizzazione per capire le ragioni, oltre all'richiesta di soluzioni in tempi certi e brevi - aggiunge Carnevali -. In pochi giorni la Motorizzazione ha portato a 1.350 le prove d'esame: mi auguro però ci possano essere ancora margini di miglioramento». Un passo in

avanti certamente positivo, ma che comunque porterà a un ulteriore accumulo dei fogli rosa in sospenso: «Servirebbe un ritmo di 2 mila esami ogni mese per smaltire gli arretrati - dice Massimo Flaccadori, presidente del Consorzio Autoscuole Abc, che comprende 29 attività della provincia -. La piena operatività della Motorizzazione di Bergamo rappresenta per noi un'esigenza imprescindibile per garantire la sostenibilità economica delle nostre imprese, e soprattutto per consentire all'utenza di non avere tempi infiniti per il conseguimento delle patenti di guida».

Il rallentamento dei ritmi delle prove d'esame è solo uno dei diversi problemi ai quali le

autoscuole devono fare fronte in questo periodo: «Oltre al corpo arretrato da smaltire e alle incertezze sui rinforzi dell'organico da superare in modo definitivo, viviamo l'impatto della sentenza della Corte di giustizia europea per l'introduzione dell'Iva al 22 per cento, oltre alla questione aperta del pregresso, allora senza imposizione fiscale - precisa Flaccadori -. Metterci nelle condizioni per poter operare diventa per noi questione di sopravvivenza».

Secondo Elena Carnevali «anche la Motorizzazione in parte è vittima del "sistema italiano" che, in virtù di un ricorso al Tar da parte pochissimi esclusi al concorso nazionale per gli ingegneri, si vedono bloccate le assegnazioni, compresi i tre previsti per Bergamo, che dovrebbero arrivare entro gennaio del prossimo anno. Le direzioni territoriali della Motorizzazione mi hanno garantito - afferma l'onorevole - che c'è l'autorizzazione da parte di altri enti dello Stato e quindi possono usufruire delle graduatorie di scorrimento, permettendo entro un mese di rimpinguare la parte amministrativa di 4 persone, liberando da questa funzione gli esaminatori. L'assegnazione di 7 risorse in più tra amministrativi e ingegneri consentirà di vedere la luce in fondo al tunnel».

Caso Motorizzazione Ok a intercettazioni Processo per altri 14

Inchiesta Golden Motors

La Corte d'appello ha riammesso le conversazioni captate escluse dal gip che portarono a 14 assoluzioni

Le intercettazioni estromesse dal gip sono rientrate in gioco grazie alla decisione della Corte d'appello cui s'era rivolto il pm Maria Esposito. Così, 14 persone che in udienza preliminare erano state assolte o prosciolte da capi di imputazione che si basavano su conversazioni captate, sono state rinviate a giudizio dai giudici di secondo grado. È accaduto per l'inchiesta Golden Motors, nata nel 2015 dalla denuncia - presentata a Luino (Va) - di un acquirente di una moto clonata in vendita in una concessionaria bergamasca e riguardante il giro di immatricolazioni e collaudi. Nell'indagine della polizia di frontiera di Luino, coordinata dalla Procura di Bergamo, erano finite 23 persone tra dipendenti della Motorizzazione civile di Bergamo, titolari di autoconcessionarie, autoscuole e agenzie di pratiche d'auto accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere, corruzione, abuso d'ufficio, falsità ideologica, riciclaggio. Secondo l'accusa, 4 funzionari della Motorizzazione si sarebbero fatti pagare dai 600 ai 1.200 euro e avrebbero accettato favori o regalie in cambio di corsie preferenziali e aggiustamenti in immatricola-

zioni e collaudi.

In 9 nel giugno 2018 erano già stati rinviati a giudizio, però con accuse «amputate», per via della bocciatura delle intercettazioni. Un vizio di forma, secondo il gip. Essendo i verbali datati Luino, per il giudice si doveva desumere che le captazioni erano state fatte materialmente nel paese del lago Maggiore, mentre nell'autorizzazione il gip disponeva che fossero eseguite nell'apposita sala in Procura a Bergamo. Facendo suo il ragionamento del pm Esposito, la Corte d'appello scrive invece che le «intercettazioni telefoniche e ambientali risultano essere state registrate in conformità ai decreti del pm per mezzo di impianti installati nei locali della Procura, con sola remotizzazione degli ascolti presso il settore di polizia di frontiera di Luino».

Per i 9 già a giudizio la Corte dispone così il processo pure per i reati - contestati a vario titolo - di associazione finalizzata al riciclaggio, corruzione, falso ideologico, abuso d'ufficio. Si tratta dei 4 funzionari della Motorizzazione A. T., P. M., B. F. e C. D.; insieme a titolari di agenzie di pratiche auto, concessionarie o autoscuole come G. G. e P. G., D. M., F. C. e F. M.

Ai 9 se ne aggiungono altri 5, per i quali era stato inizialmente dichiarato il non luogo a procedere su tutti i reati a loro contestati: si tratta di B. N., M. F., E. V., G. P. C. e A. M.

La protesta degli avvocati: «La riforma è rischiosa»

Fino a venerdì

La Camera penale di Bergamo ha aderito all'astensione delle udienze. Nel mirino le modifiche alla prescrizione

La toga l'hanno indossata fuori dalle aule del tribunale per difendere i diritti dei cittadini che, con la riforma della prescrizione (in vigore dal 1° gennaio), se coinvolti in procedimenti penali rischiano di restare a processo «finché morte

non li separi». La Camera penale di Bergamo ha aderito con convinzione all'astensione dalle udienze (da ieri e fino a venerdì) e da ogni attività nel settore penale indetta dall'Unione delle Camere penali italiane. Nel Distretto della Lombardia orientale, ha ricordato l'avvocato Riccardo Tropea (presidente della sezione di Bergamo), guardando solo i dati relativi alle prescrizioni (che riguardano solo il 9,48% dei reati), nel 79% queste si verificano nelle fasi prelimi-

nari. La riforma vorrebbe invece togliere la prescrizione dopo la sentenza di primo grado. Comportando «una irragionevole durata del processo», ha ricordato Tropea. Come si precisa nel documento della Camera penale della Lombardia orientale, questo si tradurrà in diversi rischi: «Fine processo? Mai per gli imputati. Assoluzione? Mai per gli innocenti sottoposti a giudizio». Inoltre, precisano in un documento, questa riforma non ridurrà i tempi necessari per ave-



La manifestazione degli avvocati all'esterno del Tribunale FOTO BEDOLIS

re giustizia, anzi, il rischio è che si verifichi esattamente il contrario. Inoltre, si respingono le ipotesi che vorrebbero la prescrizione usata dagli avvocati come un'arma per allungare i tempi per far estinguere il reato: «Non è vero - si legge nel documento - anche perché i rinvii per impedimenti o astensioni prevedono la sospensione della prescrizione e, quindi, non incidono sul decorso del tempo utile alla prescrizione».

Alessandra Loche

Carretta lascia il Pd «Vedo un partito stanco»

La decisione

Il consigliere regionale non rinnoverà la tessera. Ma almeno per ora non aderisce a Italia Viva

L'appello era quello di restare uniti, ma che gli equilibri del Partito Democratico potessero rimanere immutati dopo lo tsunami della fuoriuscita di Matteo Renzi era praticamente impossibile.

Anche a livello locale, dove dopo il meeting alla Leopolda dello scorso weekend arrivano i primi passi indietro. È il caso del consigliere regionale Nicolò Carretta, volto giovane ed emergente tra i dem bergamaschi che, pur non aderendo (almeno per ora) a Italia Viva, ha comunicato ai vertici del partito la sua decisione di non rinnovare la tessera. Nonostante un percorso politico contraddistinto dal civi-

simo (prima consigliere a Palafrazzoni con la Lista Gori, poi al Pirellone con i Lombardi Civici Europeisti), Carretta era iscritto al Pd dal 2012: «Era stato proprio Renzi ad accendere in me la passione per la politica - spiega -. Pur non ricoprendo incarichi dirigenziali ho sempre deciso di rinnovare la tessera come atto di adesione simbolica ad un progetto di un partito pluralista, maggioritario e riformi-



Nicolò Carretta

sta, ma ora ritengo siano cambiate molte condizioni». A partire dalla nascita del governo gialloverde, scelta che ha creato non pochi mal di pancia all'interno del partito: «Ritengo che il patto trasversale con il M5S, ormai profetizzato a più livelli da tanti dirigenti del Pd, sia un grosso rischio - dice Carretta -. Più in generale vedo un partito ormai stanco, che fatica a rinnovare le proprie forme di partecipazione e i propri contenuti» e lontano dalle istanze del nord.

Da qui la decisione, pur senza polemiche, di lasciare la casa dei democratici, pur garantendo la propria disponibilità alla collaborazione per portare avanti i valori in comune.

Oltre a rinnovare l'impegno in Regione, Carretta punta al rilancio di Innova Bergamo, di cui è presidente: «Da gennaio partirà una nuova campagna di tesseramento all'associazione, basata sulla ricerca di competenze e la massima attenzione ai quartieri, il cui filo conduttore sarà il sostegno all'amministrazione Gori».

Ma se è vero che il primo amore (politico) non si scorda mai, il futuro dell'ormai ex dem sarà con Renzi? «Sono stato alla Leopolda, ma questa sarà una decisione che prenderò più avanti. Fuori di slogan, ad oggi il mio partito sono i bergamaschi».

F. Sp.